

BISS - Bürger in sozialen Schwierigkeiten
(Monaco, Germania)

La rivista per strada BISS (www.biss-magazin.de) si stampa a Monaco, in Baviera. Il suo nome, tradotto, significa "morso" e corrisponde anche all'acronimo di "Bürger in sozialen Schwierigkeiten" (cittadini in difficoltà sociali). Quali sono le caratteristiche principali e l'articolazione del progetto BISS?

BISS è un progetto giornalistico, che dal 1993 aiuta cittadini in difficoltà sociale ad aiutare se stessi. La rivista è venduta da persone povere e, in passato, senz'altro. Dal prezzo di vendita di 2,20 euro i venditori si trattengono 1,10 euro. BISS punta sul lavoro come chiave per l'integrazione, creando per i venditori che sul mercato del lavoro non hanno alcuna chance, posti di lavoro soggetti ad assicurazione sociale. Attualmente 49 dei circa 100 venditori hanno un posto fisso. L'associazione che pubblica la rivista, la "BISS e.V" (Associazione no profit) è riconosciuta come associazione caritatevole e di utilità comune. Allo scopo di fornire a giovani socialmente svantaggiati una formazione professionale, BISS ha istituito nel 2008 la "Fondazione BISS".

Quali sono i luoghi o i quartieri in cui avviene soprattutto la vendita della rivista? Essa si limita alla città di Monaco? BISS tiene relazioni con altre esperienze simili fuori dalla Germania?

La vendita oltre che a Monaco avviene anche a Rosenheim e Ingolstadt. Molti vendono in città, altri nei comuni limitrofi. BISS è membro fondatore della INSP (International Network of Street Papers) Associazione dei giornali di strada a livello mondiale.

Che tipo di emarginazione è prevalente nei venditori della rivista?

Alla BISS vengono regolarmente persone bisognose di aiuto, alle quali manca quasi tutto ciò che rende l'esistenza dignitosa: non hanno un lavoro e denaro, vivono per strada e in pessime condizioni di salute. Si tratta di ricondurre queste persone nella società ed abituarli al lavoro. BISS consiglia i bisognosi di aiuto, avviandoli ad altre strutture sociali nei casi in cui per qualcuno la vendita dei giornali non faccia proprio al caso loro.

Nella storia della rivista avete notato cambiamenti nelle forme di povertà e di disagio sociale di cui sono portatori i vostri venditori? Tra di loro ci sono stranieri? La quantità della loro presenza è cambiata negli ultimi anni? E la loro nazionalità?

Ora arrivano poveri da altri paesi (molti provengono dalla Romania, molti sono rifugiati..) la loro forma di povertà è paragonabile alla precedente: nessuna abitazione, nessun posto di lavoro, cattiva salute.

Tra redattori e diffusori della rivista ci sono contatti? E' possibile che chi distribuisce il giornale possa anche far parte di coloro che lo scrivono?

La rivista di strada BISS è politicamente indipendente e si definisce come lobby di cittadini in difficoltà sociali. Non viene realizzata solamente da giornalisti, ma anche i venditori possono dire la loro. Nei laboratori di scrittura essi scrivono con il sostegno di tre giornalisti i loro contributi, che vengono pubblicati nei numeri del mensile. I temi di queste testimonianze si riferiscono prevalentemente al sociale ed alla politica del welfare.

Le modalità contrattuali di BISS sono particolarmente rigorose e trasparenti. Ce ne vuole parlare?

Col passare del tempo sempre più venditori sono stati assunti: nel 1998 c'erano tre venditori impiegati stabilmente, nel 2017 sono 52, pressoché la metà dei venditori *BISS*. Questi lavoratori hanno un contratto di lavoro, un reddito fisso e l'assicurazione sociale. Hanno un posto di lavoro stabile, vale a dire che, vendendo ogni mese un numero di riviste contrattualmente concordato, ricevono uno stipendio fisso. Chi viene assunto è assicurato socialmente e paga tasse e contributi. Se rimane a lungo impossibilitato al lavoro, la *BISS*, quale datore di lavoro, continua a pagare il compenso e la cassa mutua; paga la malattia fino a sei settimane. Dei sostenitori della rivista si assumono la quota dello stipendio che eventualmente un venditore *BISS* non riesce a realizzare. In media 5.000 euro per venditore, annualmente. Ci furono voci che mettevano in guardia dai rischi che *BISS*, come datore di lavoro, correva con i suoi collaboratori, fortemente gravati dalla miseria e mancanza di alloggio. *BISS* può in piena consapevolezza dire di aver fatto nei molti anni quasi esclusivamente le esperienze più corrette e di essere praticamente l'unico al mondo a farsi carico di queste modalità contrattuali. Un posto di lavoro fisso ha un grande effetto, perché produce sicurezza finanziaria e lega la persona ad una rete sociale e quindi alla società.

Approssimativamente quante copie della rivista sono vendute?

La tiratura venduta mediamente è di 40.000 esemplari al mese. I venditori hanno un introito ed una giornata strutturalmente organizzata. Per esperienza, sono i numerosi e stimolanti incontri con i clienti che danno ai venditori il coraggio di vivere rendendo più facile sopportare la fatica.

Il numero delle vendite appare molto alto, soprattutto se confrontato con i dati di altre esperienze simili, come quella italiana. Da questo punto di vista, nel corso della vostra attività avete registrato una tendenza all'aumento o alla diminuzione della diffusione della rivista?

La vendita di *BISS* è stabile e dipende dall'alto numero dei venditori impiegati, circa 50 a posto fisso, appunto, più altrettanti a tempo determinato. Ciascuno di loro si impegna a vendere, per contratto, in media 400 numeri mensili.

Dalle testimonianze di altre esperienze di vendita di riviste in strada emerge che tra venditori e passanti c'è stato un progressivo impoverimento delle relazioni, ridotte, spesso, alla pura richiesta di elemosina. Nella vostra attività avete notato episodi di questo tipo?

Non si deve elemosinare. I Clienti di *BISS* sono generosi e ben disposti e di ciò profitano i venditori. Ma anche i clienti sono contenti per il fatto che il loro aiuto finisce su un terreno fertile.

Sono previste forme di assistenza, al di là dei contratti stipulati con i venditori?

Grazie alle offerte ed ai soggetti che fanno da "padrini" al progetto, *BISS* è in grado di aiutare molte persone: in singoli casi con un sussidio o una occupazione di basso impatto burocratico, tali da produrre un reinserimento ed anche il raggiungimento di un posto fisso. *BISS* impiega il denaro delle offerte per assistenza medica e stomatologica, per abitazione, mobilio, abbigliamento e aiuti in casi singoli di ogni tipo. Tutte le offerte vengono destinate a cittadini in difficoltà sociali.

Quali sono i problemi più gravi da risolvere per *BISS* e la sua fondazione assistenziale?

Il grosso problema per *BISS* rimane trovare abitazioni accessibili per i senzatetto. Quasi tutti i nostri venditori di vecchia data abitano in abitazioni proprie, oppure in una stanza in alloggi assistiti. Ciononostante con i nuovi venditori ci troviamo ogni volta davanti alla sfida di sostenerli nella ricerca di possibilità di alloggio accettabili. E' incredibile in quali miserabili condizioni "dimorano" a Monaco delle

persone: in posti per dormire che sono stanze fatiscenti a più letti, affittate a prezzi esorbitanti. Particolarmente drammatica è la situazione di persone senza mezzi, che per anni hanno vagato per l'Europa alla ricerca di lavoro e di una vita migliore. Abbiamo conosciuto uomini che hanno duramente lavorato in cantieri e in età avanzata hanno poi perso ogni forza, come il caso di un venditore rumeno con il quale *BISS* ha concluso un contratto a tempo indeterminato: cosa, a suo dire, che non gli era mai capitata nella sua vita. Grazie alla collaborazione dell'associazione *BISS* con la fondazione omonima, in casi singoli è possibile ottenere un contratto di affitto a tempo determinato per una stanza ammobiliata, in modo che la persona non debba più dormire in strada. Particolarmente confortante è il fatto che affezionati lettori telefonano alla redazione, offrendo direttamente abitazioni e stanze libere. In questo modo *BISS* spera di poter costituire con il tempo una piccola disponibilità di sistemazioni di riserva.

La rivista, quindi, è affiancata da numerose iniziative rivolte al sociale

E' difficile sopportare che, nonostante tutti gli aiuti dei singoli casi e sussidi, lo status sociale delle persone colpite non migliori. Chi è povero rimane tale spesso fino alla fine della vita, perché i politici trascurano a livello nazionale di combattere con adeguate leggi la crescente diseguaglianza di possibilità di vita. Chi vede lo sviluppo dei prezzi immobiliari di Monaco e come persone con poca disponibilità di danaro vengano spinti ai margini della società, deve pretendere dalla politica una riforma del diritto fondiario, per fermare gli speculatori.

Può fare qualche esempio di mobilitazione in proposito?

Il caso dell'Hotel *BISS* (dal 2001 fino al 2011). *BISS* annunciò già nel 2004 il suo interesse ad acquisire l'ex-carcere femminile am Neudeck, dal libero Stato di Baviera. Il progetto prevedeva che il carcere diventasse un hotel di prima classe. Quaranta persone in particolari difficoltà sociali dovevano avere la possibilità di effettuare un addestramento, per gestire la struttura, qualificandosi per il mercato del lavoro. Alla fine la maggioranza CSU/FDP respinse l'offerta di *BISS* per oltre 1,6 milioni di euro ed assegnò l'immobile ad un anonimo investitore, che da allora lo ha lasciato vuoto.

Chi sono i maggiori sostenitori della rivista e della associazione "BISS e.v"?

BISS produce nella vita dei suoi cento venditori e delle persone bisognose da lei sostenute un evidente miglioramento. Ciò è possibile perché numerosi offerenti, "padrini" amici, nonché gli acquirenti della rivista danno il loro contributo. Inoltre si aggiungono i contributi finanziari della capitale della Regione (Baviera n.d.t.) e delle imprese civiche di Monaco. Sin dall'inizio collegata a *BISS*, è l'abazia St. Bonifaz, secondo punto di consegna della rivista ai venditori. Partner di collaborazione da lunga data sono la Cooperativa edilizia per abitazioni (Wohnungsbaugenossenschaft) Wogeno, nonché la "Dynamo Fahrradservice *BISS* e.V.". Con questi amici e sostenitori *BISS* lavora per una società cittadina solidale. La singola persona nella crisi non è perduta, se altri gli porgono la mano e la società gli offre una seconda possibilità.

Nel futuro quali rapporti prevedete tra produzione cartacea e digitale della rivista?

BISS c'è solo su carta. Non produciamo alcuna versione digitale del giornale.

(Traduzione di Francesco Zanchin)